

VELO MULIEBRE

Se i capelli son nemici della Santa Messa...

CULTURA

18_10_2021



**Roberto
Marchesini**



Quando lo racconto, la gente non mi crede: io ho respirato l'aria del Concilio di Trento. Si sa com'è, nei piccoli paesini di provincia arriva tutto in ritardo; in alcuni casi, il ritardo è di alcuni secoli; e io sono cresciuto in un paesino di provincia, negli anni Settanta del Ventesimo secolo. Ve l'assicuro: nonostante tutti i ritiri e gli esercizi spirituali fatti nella mia vita, non ho mai vissuto un'esperienza spirituale più intensa del triduo pasquale

nella mia parrocchia, con oggetti liturgici, canti e una spiritualità vecchia di secoli. Pensate che la mia chiesa parrocchiale aveva un portone centrale (sempre chiuso) e due porte laterali: una, quella di destra, per gli uomini; l'altra, di sinistra, per le donne. In chiesa, le panche di destra erano occupate dagli uomini, quelle di sinistra, dalle donne.

Questa cosa è cominciata dopo il Concilio di Trento, quando san Carlo Borromeo decise di tenere la Scuola di Dottrina domenicale in ogni chiesa della diocesi; lungo la navata era tirato un telo proprio per dividere la chiesa in due, una parte per gli uomini, l'altra per le donne. Non è finita. Non tutte, ma molte donne stavano in chiesa con il capo coperto. Proprio così: con il velo. Ma che senso ha il velo?

Il caro e reverendo don Alfredo Morselli ha spiegato, qualche tempo fa, l'origine paolina del velo muliebre in un [articolo per il blog Messa in latino](#). Rifacendosi all'apostolo, don Alfredo spiega la quadruplice funzione del velo.

Primo, è la simbologia delle nozze tra Cristo e la natura umana. In chiesa, durante la liturgia, l'uomo e la donna non rappresentano solo se stessi, ma l'uomo – ogni uomo – rappresenta Cristo, lo Sposo: la donna rappresenta il genere umano, la natura umana sposa del Verbo.

Poi, si tratta di un segno della sottomissione a Cristo. Una donna con il capo coperto dal velo, ricorda a tutti coloro che sono in chiesa che la natura umana è sposa di Cristo: perciò la donna, in quanto rappresenta la natura umana, deve avere un segno della sua dipendenza sul suo capo (1 Cor 11,10): questo segno della dipendenza è il segno dell'autorità di Cristo nei confronti della sua Sposa, la natura umana. Perciò il Concilio Gangrense chiama il velo memoriale, ricordo della sottomissione.

Inoltre, è il rispetto del perfetto equilibrio del cosmo. L'edificio della chiesa rappresenta il cosmo, ricolmato della gloria di Dio, specialmente durante la celebrazione della S.Messa (I cieli e la terra sono pieni della tua gloria...). Il cosmo è perfettamente ordinato (Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso - Sap 11,20). Nessuno può dimenticare la presenza, all'interno della chiesa-cosmo, della gerarchia celeste, perfettamente ordinata (Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa... - Eb12,22). Non è quindi conveniente che in un cosmo perfettamente ordinato qual è la celebrazione liturgica, la ordinata relazione tra Cristo-Sposo e Chiesa-Sposa - la particolare relazione che la celebrazione liturgica ricrea nel modo più perfetto -, non sia mostrata (Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli - 1 Cor 11,10).

Infine, è n segno naturale di umiltà. Ultimo aspetto, ma non di minore importanza: "*Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo*" (1 Cor 11, 14-15).

Io non sono un teologo (ho altri difetti...), ma mi sentirei di aggiungere una quinta motivazione piuttosto... laica.

Il velo muliebre serve per coprire i capelli delle donne, i quali sono un simbolo di sensualità. Sono *sexy*, per usare il linguaggio contemporaneo. Costituiscono un richiamo sessuale che distrairebbe dalle celebrazioni ecclesiastiche; per questo motivo è bene che siano coperti.

Capisco che ai nostri tempi, nei quali siamo immersi in pornografia implicita ed esplicita da mane a sera, abbiamo perso la sensibilità necessaria per comprendere la sensualità della chioma femminile; tuttavia rimangono, nella nostra cultura, sufficienti tracce per suffragare la mia ipotesi.

Partiamo dalle canzoni. Non la *trap* contemporanea, che utilizza bel altri riferimenti sessuali, più espliciti. Penso alle canzoni degli anni Settanta del secolo scorso.

Pensiamo, ad esempio, a *Balla*, di Umberto Balsamo, «*Sciolgo le trecce e i cavalli corrono, e le tue gambe eleganti ballano*». Oppure a *Io camminerò*, di Umberto Tozzi per Fausto Leali, «*Sciogli i dubbi e i capelli tuoi, perché sei così bella se non sai quello che vuoi; io d'amore ti vestirò, ma non mi domandare dove ti porterò*». In entrambi i casi, lo sciogliersi i capelli indica l'abbandono della donna all'amante, alla passione. Ma i

riferimenti alla sensualità dei capelli femminili hanno radici ancora più antiche. Pensiamo, ad esempio, con la prostituta del capitolo 7 del Vangelo di Luca, che lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga... con i suoi capelli. La tradizione l'ha identificata con Maria Maddalena; non a caso, spesso, rappresentata con i capelli sciolti.

Ancora: in dialetto milanese, la bambina e la ragazzina era chiamata «tusa», cioè tosata, rasata; portava, infatti, i capelli corti. Non solo per praticità: a lei non serviva un richiamo per maschietti potente come i capelli lunghi. Una volta raggiunta la maturità sessuale, la ragazza faceva crescere i capelli che erano, però, rigorosamente raccolti: un richiamo sessuale trattenuto, legato, da sciogliersi e liberarsi solo al momento opportuno. Verso il tramonto della sua vita, le donne lombarde tornavano a portare i capelli corti: la sensualità apparteneva ormai alle stagioni passate. Qualcuno si ostinava a portare i capelli lunghi, raccolti in una strettissima crocchia; ma era un vezzo che poche osavano.

Ecco, dunque, un altro motivo per coprire i capelli in Chiesa. Non è quello il luogo per stuzzicare le fantasie degli uomini...